

Dazi, l'intervista a Luigi della Gatta «L'incertezza la maggiore criticità tutto questo non fa bene ai mercati»

I settori che potrebbero soffrirne di più?: «Sicuramente una parte dell'agroalimentare»



Dazi, l'intervista a Luigi della Gatta «L'incertezza la maggiore criticità tutto questo non fa bene ai mercati»

M ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI PREMIUM

lunedì 14 luglio 2025, 07:30

3 Minuti di Lettura



Presidente, in relazione alla situazione attuale dei dazi, qual è il quadro generale dell'export casertano verso gli Stati Uniti?



«Il dato della nostra provincia non è semplice da interpretare perché c'è una grande parte che va in filiera, quindi viene venduto ad altri che poi lo esportano. Dopo questa doverosa precisazione, possiamo dire che l'export della nostra provincia verso gli Stati Uniti equivale a 119 milioni di euro. Ma al netto di tutto è l'incertezza a rappresentare il vero elemento critico».



Con quali conseguenze?

«In questi mesi Trump ci ha abituati ad annunci, rinvii, anticipazioni. Tutto questo non fa bene ai mercati. Pensiamo per esempio che nel corso del primo trimestre del 2025 c'è stato un notevole aumento delle scorte di prodotti italiani nei porti americani, seguito poi da un evidente rallentamento. Questo tipo di oscillazione crea disorientamento negli operatori economici. Ha un impatto immediato sul Pil della Campania, quindi anche sul nostro, che oggi si regge molto sugli investimenti del Pnrr. Quando però il Pnrr diminuirà, ci sarà un problema serio. Ecco allora che la definizione dei dazi può determinare quasi una certezza e dare il via a

dinamiche di comprensione del nuovo contesto per affrontarlo al meglio».

Quali settori si difendono meglio?

«I farmaci sono esentati dai dazi. E a Capua abbiamo la Pierrel, realtà leader nella produzione di farmaci anestetici odontoiatrici che sta effettuando un investimento importante sul territorio».

E quelli che potrebbero soffrire di più?

«Sicuramente una parte dell'agroalimentare. E poi prodotti come i film tecnologici per rivestimento, realizzati nella nostra provincia ed esportati negli Usa. Oppure al settore della moda, che era già in difficoltà e rischia un'ulteriore fase di contrazione».

Anche l'automotive?

«Che l'automotive sia in crisi lo sappiamo. La transizione tecnologica verso l'elettrico ha trovato un mercato dei consumatori impreparato, scettico e con mancanze infrastrutturali. Inoltre la concorrenza cinese ci pone davanti a un mix di basso costo e alta qualità che non siamo in grado di contrastare, e che invece resisterà ai dazi. Per la nostra provincia, i dazi non rappresentano un ostacolo significativo in questo settore perché la produzione è destinata in gran parte al mercato interno, con scarso collegamento agli scambi con gli Stati Uniti. Il calo delle vendite del nuovo favorisce inoltre le realtà che si occupano dell'usato, e quindi anche dei ricambi. Ce ne sono anche nella nostra provincia, come Original Birth a Pignataro, che operano nell'ambito dei ricambi non brandizzati per le auto: un segmento in crescita che si muove in controtendenza rispetto al mercato primario».

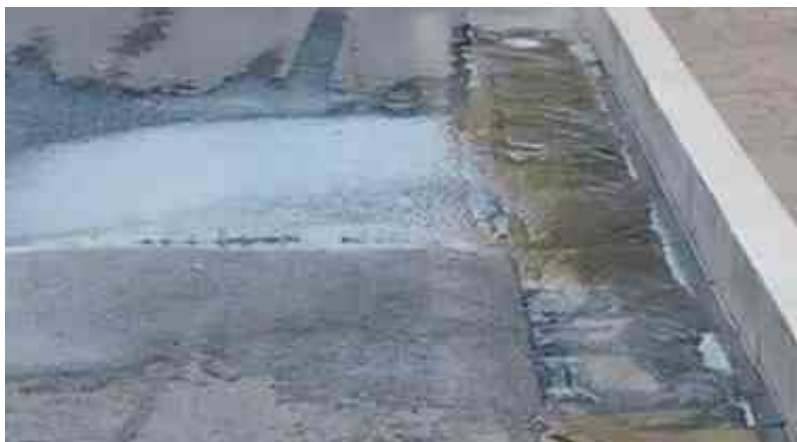
adv

APPROFONDIMENTI





Dazi, l'effetto Trump sul Made in Caserta: «Ma la qualità ci premia»



Condotta rotta a Maddaloni, fiume d'acqua e disagi



Cosa fare a Caserta, gli appuntamenti della settimana

Come guarda al futuro?

«Consideriamo che l'economia è fatta di una somma di aggregati. Se i dazi impattano sul Sistema Italia per tot euro, e l'Italia non cresce abbastanza, si può generare un azzeramento della crescita. Le conseguenze sono la riduzione del gettito e delle entrate, l'aumento del debito pubblico e una legge di bilancio successiva meno espansiva. Un altro aspetto negativo sta nella possibilità di effetti ritorsivi a catena. Si potrebbe tornare in qualche modo a certe forme di proibizionismo a livello globale, e per l'Europa che esporta tanto sarebbe catastrofico. Consideriamo pure che le Borse internazionali hanno già scontato l'effetto diretto dei dazi, e che gli Usa hanno già vissuto un abbattimento del dollaro e una fuga di capitali dalla loro Borsa. Le principali lobby economiche americane stanno inoltre sottolineando a Trump che queste scelte hanno avuto, e continueranno ad avere, delle ricadute importanti sul fronte interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA